

NON DIMENTICHIAMO LE "MACCHINE" DEL VILLAGGIO ARTIGIANO



BEPPE MANNI

Macchine al festival della filosofia di Modena. I titoli: matematica e meccanica; ragione e meccanizzazione, algoritmi e intelligenze artificiali, robotizzazione, ologrammi, marchingegni antichi e moderni, automi, cavallo di Troia e Golem, Prometeo e Icaro, Galileo e Newton. Sono dotte e piacevoli lezioni. Ma come capita, raramente sono radicate nella città-ospite.

Modena viene ricordata come la patria dei motori: Ferrari, Maserati, Lamborghini ecc. Dimentichiamo che la nostra terra è il luogo magico dove è nata e si è sviluppata l'arte meccanica dell'artigiano del ferro. La macchina è l'utensile che l'artigiano si è costruito o che ha comprato; la pinza, il martello, il tornio, la fresa, il trapano, la saldatrice strumenti con i quali lui stesso costruiva i suoi pezzi e inventava altre macchine. Aveva alle sue spalle maestri che gli avevano tramandato l'arte e le "malizie" del mestiere, che confrontava e condivideva con gli altri maestri vicini. Queste capacità si stanno perdendo e dobbiamo almeno farne memoria. I relatori che parlano

**A Modena è nato
nel 1951 per opera
del sindaco Corassori
Un patrimonio
di conoscenza e storia**

di invenzioni e di macchine e amano navigare nei miti dell'antichità, non hanno mai lavorato un pezzo di ferro o di legno, battuto una lamiera per fare un pezzo di carrozzeria. Patito la fatica di 8 ore al tornio o la pesantezza del martello

sull'incudine. Ma anche la gioia di creare un oggetto bello, utile preciso. Artigiano ha a stesa radice di ars e artista, e operaio da opera frutto del lavoro. Gli artefici modellavano la pietra, il legno e il ferro per costruire il Duomo. Galileo e Leonardo erano inventori e costruttori. A Modena è nato nel 1951 per opera del sindaco Corassori, il primo Villaggio Artigiano d'Italia, non più una strada o un raggruppamento di alcune officine ma un intero Villaggio strappato a 15 ettari di campagna, organizzato in 100 lotti atti ad accogliere officine prevalentemente meccaniche (ma anche editoria, tessili, falegnamerie). Gli artigiani si costruirono casa e capannone, imparavano alle scuole serali Corni a leggere il disegno e a conoscere i materiali. Lavoravano all'inizio per grandi marchi, poi fondarono ditte alcune oggi fiorenti ditte.

Fortunatamente sono stati ritagliati due spazi espositivi all'interno del Festival.

L'associazione OvestLab con sede nel cuore del villaggio lavora da due anni per raccogliere memorie; ha allestito insieme all'Istituto Storico una mostra nel complesso S. Paolo dal titolo "Memorie artigiane, memorie digitali" con testimonianze, documenti e alcuni strumenti artigianali. Al Civico Planetario "Il tornio e altre macchine", si può visitare una raccolta di macchine utensili della meccanica modenese, che fanno parte del museo dell'Istituto Corni gestito dal prof. Quartieri. In attesa di un grande museo della meccanica e dell'artigianato modenese, godiamoci questo antipasto appetitoso. —

